AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FASE 2: L'ITALIA RIAPRE, PROVE DI NORMALITA' SENZA CERTEZZE E TURISTI

18 Maggio 2020



ROMA – L'Italia riapre lentamente e senza turisti, un gran cantiere per prender le misure alla nuova era in cui i lavori in corso sono appena all'inizio.

Riapre con un debito pubblico più pesante e meno certezze nella vita di ciascuno, soprattutto in quella dei più giovani ancora senza scuola, il loro mondo, la loro casa.

Con la paura che il virus possa costringerci tutti a rinchiuderci di nuovo e il ricordo delle sirene delle ambulanze che non va via. Con un futuro da inventare e regole nuove di convivenza sconosciute nel mondo di prima. Quello fatto, anche, di abbracci, baci, strette di mano.

Con le solite divisioni, campanilismi, fughe in avanti e passi indietro dei leader locali e un sentimento nazionale più forte nella gente comune, quella che ha appeso il tricolore e cantato l'inno di Mameli per settimane dalle finestre.

Al mattino presto la ripartenza 69 giorni dopo il blocco è già realtà, anche se il 18 maggio è iniziato ancor prima della mezzanotte con il countdown di alcune radio per la fine dell'obbligo dell'autocertificazione per spostarci in città, il Documento più importante nei mesi di lockdown senza il quale eravamo fuorilegge.

Il traffico un po' più sostenuto del solito sulle vie di scorrimento e qualche fila in più per prendere i mezzi pubblici nelle grandi città sono stati il primo segnale, già visto però il 4 maggio.

Il rumore delle saracinesche tornate a sollevarsi, invece, quello no, mancava da mesi.

Negozi, bar, ristoranti, barbieri, estetisti: ad orari scaglionati le città si sono come risvegliate anche se la maggioranza è lì a sistemare, prendere le misure, sperimentare il nuovo rapporto con i clienti.

E' tutto uno scoprire, per gli uni e per gli altri, qualcosa di nuovo e sconosciuto.

E a loro che si è rivolto il premier Giuseppe Conte fermandosi a salutare i negozianti attorno a palazzo Chigi: "Faremo di più", ha promesso.

C'è chi cambia le vetrine con ancora esposti maglioni e giacche pesanti e ovunque appaiono oggetti fino a pochi mesi fa impensabili: disinfettanti, mascherine, termometri per la febbre.

Le grandi catene vanno alla grande: fila fuori, commessi che distribuiscono guanti, calma e sorrisi (sotto la mascherina). Ma non è così per tutti, anzi.

“Se non avremo accesso al credito molti di noi finiranno nelle mani degli usurai perché in questi mesi i costi li abbiamo avuti ugualmente”, dice una negoziante.

Al bar – che è il rifugio e lo sfogatoio di tutti gli italiani, non ce n’è uno che non abbia il suo preferito – torna il rito del caffè ma hai voglia a dire normalità: si fa finta di niente ma poi ci si gira e si vede che si entra da una parte e si esce dall’altra, davanti alla cassa c’è un pannello di plexiglass, trasparente, ma pur sempre un muro, il bancone è ad un metro di distanza.

I negozi del lusso sono aperti e vuoti, lo erano anche prima, ma a riempirli ci pensavano i turisti, gli altri grandi assenti di questa ripartenza, almeno fin quando rimarranno le frontiere chiuse e le quarentene obbligatorie. E’ un vuoto pesante che si sente soprattutto a Venezia, Firenze, Roma, nelle città d’arte.

I più richiesti sono loro: barbieri e parrucchieri, anche oggi che è lunedì, giorno storico di chiusura.

Nessuna fila invece ai ristoranti. A pranzo c’è qualche temerario ma i tavoli – distanziati – sono quasi tutti vuoti e molti son lì a fare i conti: ce la faremo?

Un pensiero che accumuna tutti, l’oste e lo chef stellato.

Timori, paure che sfiorano i pensieri di ogni italiano.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli